

Operazione Wintergewitter “Temporale d’inverno” Valle del Serchio 26 dicembre 1944

L’operazione Wintergewitter, l’offensiva su limitata scala che avvenne nel Dicembre 1944 in Garfagnana in concomitanza con la più vasta offensiva tedesca nelle Ardenne, rappresenta una dei rari casi di collaborazione bellica nell’allora moribondo Asse Roma-Berlino.

Durante un incontro con il Generale Carloni, comandante della Divisione Monterosa della RSI (divisione formata da soldati italiani rilasciati dai campi di prigionia tedeschi in cambio dell’arruolamento) avvenuto il 20 ottobre del 1944, il generale tedesco Jost, comandante della della 42° Divisione Jager (alpini) schierata sul lato occidentale della Linea Gotica delineò a grandi linee un piano discusso già in Ottobre tra lo staff del generale Kesserling (responsabile della difesa del nord Italia) e Mussolini.

Il piano prevedeva un contrattacco contro il lato sinistro dello schieramento alleato in Italia, nella zona della Garfagnana, da effettuare con due divisioni italiane ed una tedesca, ben rifornite di carri armati, artiglieria e supporto aereo, mirante ad uno sfondamento e alle conseguente ricattura di Lucca e Pisa ed auspicabilmente di Livorno, il cui porto era il principale nodo di rifornimenti degli Alleati.

Quando però il piano arrivò sul tavolo del Generale Fretter-Pico, responsabile del settore occidentale, dovette essere drasticamente ridimensionato, a causa delle limitazioni imposte dalla dura realtà: delle due divisione italiane una sola era al momento disponibile (la Monterosa con effettivi ridotti alla metà), la 148° Divisione tedesca era anch’essa ad effettivi molto ridotti ed i carri, i cannoni, gli aerei e la benzina promessi erano solo frutto di fantasia.

Pertanto fu proposto un attacco sul scala limitata e locale mirante a migliorare la linea del fronte, a indebolire il morale avversario e a sottrarre risorse alleate sul previsto e atteso attacco verso Bologna.

L’attacco sarebbe avvenuto tra il paese di Sommocolonia e la Pania Secca con un fronte di circa 20 chilometri. I 4600 uomini della Monterosa e della 148° Div.

Tedesca avrebbero attaccato in tre colonne: la prima sulla destra dell'attacco verso i paesi di Vergemoli e Calomini, la seconda al centro sulla destra e sulla sinistra del Serchio, la terza, la più forte, verso Sommocolonia con l'obiettivo di arrivare a Barga e Fornaci di Barga dove c'era il comando americano.

Di fronte a loro c'era un misto di truppe americane di seconda scelta, in particolare la 92° Divisione "Buffalo". In una America razzista e segregazionista si era deciso, vista la cronica mancanza di soldati da prima linea, di provare ad utilizzare soldati di colore. Disprezzati da tutti, male addestrati e guidati da ufficiali bianchi che si vergognavano di loro è comprensibile come non si dimostrassero entusiasti della loro missione.

L'attacco

Nelle prime ore de 26 dicembre 1944, dopo un bombardamento preliminare con tutta l'artiglieria che i tedeschi erano riusciti a racimolare, l'attacco iniziò cogliendo gli americani completamente di sorpresa.

Ad est gli alpini tedeschi si trovarono a combattere una dura battaglia per sopraffare gli americani e i partigiani che difendevano Sommocolonia e solo con molto ritardo arrivarono a Barga.

Al centro, seguendo il corso del fiume, i tedeschi e gli alpini del Battaglione Brescia misero rapidamente in fuga gli americani ed arrivarono a Fornaci di Barga, seminando il panico nelle retrovie, dove si fermarono per raggrupparsi.

Ad ovest gli alpini del Battaglione Intra, fiancheggiati da un gruppo esplorante di bersaglieri e da elementi della San Marco, si trovarono invischiati in combattimenti serrati con americani e partigiani per i paesi di Calomini e Vergemoli che riuscirono ad occupare solo in serata.

Il 27 dicembre l'offensiva era virtualmente finita. Passato il momento della sorpresa gli alleati fecero rapidamente affluire rinforzi (in particolare un divisione indiana) e scatenarono sugli attaccanti tutta l'artiglieria e l'aviazione di cui disponevano costringendoli a ritornare sulle posizioni di partenza.

Il comando americano, abbastanza prevedibilmente scaricò la colpa dello smacco subito sui soldati di colore; la 92° divisione fu smembrata e due dei tre battaglioni furono sostituiti da un battaglione di soldati bianchi e da un battaglione di “Nisei” giapponesi-americani delle Hawaii.

I soldati di colore dimostrarono in seguito tutto il loro valore prima nella battaglia di Monte Belvedere (Massa 1945) e poi nella guerra del Vietnam.